

Il tempo del noi

Mariangela Gualtieri, News

a *Adesso è forse il tempo della cura.*
t
e
g
o
r
i
e
s
e *Dell'aver cura di noi, di dire*
noi. Un molto largo pronomo
in cui tenere insieme i vivi,
tutti: quelli che hanno occhi, quelli
che hanno ali, quelli con le radici
e con le foglie, quelli dentro i mari,
e poi tutta l'acqua, averla cara, e l'aria
e più di tutto lei, la feconda,
la misteriosa terra. È lì che finiremo.
Ci impasteremo insieme a tutti quelli
che sono stati prima. Terra saremo.
Guarda lì dove dialoga col cielo
con che sapienza e cura cresce un bosco.
Si può pensare che forse c'è mancanza
di cura lì dove viene esclusa
l'energia femminile dell'umano.
Per quella energia sacrificata,
nella donna e nell'uomo, il mondo
forse s'è sgraziato, l'animale
che siamo s'è tolto un bene grande.
Chi siamo noi? Apriamo gli occhi.
Ogni millimetro di cosmo pare
centro del cosmo, tanto è ben fatto
tanto è prodigioso.
Chi siamo noi, ti chiedo, umane e
umani? Perché pensiamo d'essere
meglio di tutti gli altri? Senza api
o lombrichi la vita non si tiene

*ma senza noi, adesso lo sappiamo,
tutto procede. Pensa la primavera scorsa,
son bastati tre mesi – il cielo, gli animali
nelle nostre città, la luce, tutto pareva
ridere di noi. Come liberato
dall’animale strano che siamo, arrivato
da poco, feroce come nessuno.*

*Teniamo prigionieri milioni e milioni
di viventi e li maltrattiamo.*

*Poi ce li mangiamo, poveri malati
che a volte non sanno stare in piedi
tanto li abbiamo tirati su deformi –
per un di più di petto, per più latte.*

Chi siamo noi ti chiedo ancora.

*Intelligenze, sì, pensiero, quelli con le
parole. Ma non vedi come non promettiamo
durata? Come da soli ci spingiamo fuori
dalla vita. Come logoriamo lo splendore
di questo tiepido luogo, infettando
tutto e intanto configgiamo fra di noi.*

*Consideriamo il dolore degli altri
e delle altre specie.*

E la disarmonia che quasi ovunque portiamo.

*Forse imparare dall’humus l’umiltà. Non è
un inchino. È sentirsi terra sulla nobile terra
impastati di lei. Di lei devoti ardenti innamorati.*

Dovremmo innamorarci, credo. Sì.

*Di ciò che è vivo intorno. E in primo luogo
vederlo. Non esser concentrati
solo su noi. Il meglio nostro di specie
sta davanti, non nel passato. L’età
dell’oro è un ricordo che viene*

*dal futuro. Diventeremo cosa? È una
grande avventura, di spirito, di carne,
di pensiero, un'ascesa ci aspetta.
Eravamo pelo musi e code.*

Diventeremo cosa?

*Diremo io o noi? E quanto grande il noi
quanto popolato? Che delicata mano
ci vuole ora, e che passo leggero, e mente
acuta, pensiero spalancato al bene. Studiamo.*

*Impariamo dal fiore, dall'albero piantato,
da chi vola. Hanno una grazia che noi
dimentichiamo. Cura d'ogni cosa,
non solo dell'umano. Tutto ci tiene in vita.*

Tutto fa di noi quello che siamo.